

Il professore lo ha chiesto invano al ministero della Salute

La disperata battaglia di Bruno

Per lui niente farmaco salva vita

CONTINUA la disperata battaglia del professore lametino, Carlo Bruno, 56 anni, malato di sclerosi laterale amiotrofica per ottenere il farmaco salvavita, denominato IGF-1, dal ministero della Salute.

Il professore è aggrappato a questo farmaco come ultima speranza di vita e con il suo legale, avvocato Fabio Trapuzzano, da 18 mesi conduce una battaglia giudiziaria contro il ministero della Salute.

Carlo Bruno nonostante le numerose diffide ed i telegrammi con i quali invitava il ministero della Salute a fornire il farmaco IGF-1 salva vita, non è ancora riuscito ad ottenere nulla.

Il Ministero alle richieste del legale del professore rispondeva di non poter fornire il medicinale in quanto la Chiron (casa farmaceutica produttrice del farmaco) avrebbe esaurito le scorte.

Sia Bruno che il suo legale non sono convinti che il Ministero risponda correttamente alle loro sollecitazioni dal momento che i malati

della sindrome di Laron continuano ad essere curati regolarmente con lo stesso medicinale.

La battaglia giudiziaria continua con una nuova procedura d'urgenza che obblighi il Ministero a produrre il farmaco. Si è costretti, quindi, a far intervenire il Tribunale di Lamezia Terme per dare una svolta definitiva e concreta al caso

del professore ed in tal modo si porrebbe un rimedio alla scarsità di risorse del farmaco. Ci si chiede: perché questo farmaco termina per Bruno ed è a disposizione dei malati della sindrome di Laron? Perché il professore ed il suo legale sono dovuti ricorrere a una procedura estrema, quella cioè di condannare un Ministero a produrre un farmaco? Il professore Bruno dal 1996 è malato di sclerosi laterale amiotrofica, patologia neurodegenerativa ingravescente, pensionato per invalidità civile a causa della malattia, ed ha avuto con ordinanza d'urgenza del Tribunale di Lamezia Terme, nel febbraio del 2002, il diritto di iniziare una cura ad uso compassionevole fornitagli dal Ministero della salute che verrà interrotta per inadempienza dello stesso Ministero. Per nove mesi il malato ha ottenuto la terapia (che viene somministrata alla dose di una fiala al giorno) ottenendo evidenti benefici. Il paziente, assistito dal suo avvocato, da molto ha intrapreso la via legale affinché ottenesse il prolungamento della terapia. Il ministero della Salute dovrebbe provvedere in virtù dell'ordinanza del Tribunale di Lamezia Terme all'erogazione a tempo indeterminato del medicinale, anche perché il farmaco ha un elevato costo e la casa farmaceutica ne produce una quantità limitata.

Maria Arcieri